

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

12

Emerging Diplomatic Studies

II

Atti del convegno internazionale
Bari, 30-31 ottobre 2024

a cura di

S. Allegria - P. Buffo - G. Capriolo - C. Drago Tedeschini - M.L. Mangini -
M. Modesti - V. Ruzzin



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2026

Notariorum Itinera

Varia

12

Collana diretta da Valentina Ruzzin

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Emerging Diplomatic Studies

II

Atti del convegno internazionale

Bari, 30-31 ottobre 2024

a cura di

S. Allegria - P. Buffo - G. Capriolo - C. Drago Tedeschini -

M.L. Mangini - M. Modesti - V. Ruzzin



GENOVA 2026

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

Dipartimento di
Ricerca e
Innovazione Umanistica

Volume stampato con i fondi del **Progetto di ricerca di interesse nazionale 2020**, dal titolo:
Per (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale. Forme testuali del potere, codice progetto: 202032CZ3B_002 - CUP: B97G21000080005-Responsabile scientifico: Prof. Francesco Violante.

I N D I C E

<i>Introduzione</i>	pag. 7
Xavier Costa-Badia, « Christo regnante, rege expectante »: <i>ambigüedad y compromiso político en la datación diplomática de los condados catalanes de época altomedieval (siglos IX-XI)</i>	» 13
Umberto Maria Delmastro, <i>Il Liber habitatorum del comune di Moncalieri. Prassi di concessione della cittadinanza e documentazione nel XIV secolo</i>	» 43
Alejo Albares Villalba, <i>Prosopografía e nuovi contributi documentari sulla Cancelleria di Enrico (IV), principe delle Asturie (1440-1454)</i>	» 63
Davide Passerini, <i>I formulari del regno di Napoli nei secoli XIV-XVI: una proposta di definizione tipologica</i>	» 93
Maria Rosaria Vassallo, <i>Caratteri formali delle ricevute nel Mezzogiorno aragonese</i>	» 119
Gianluca Bocchetti, <i>Per una tipologia della documentazione connessa alla distribuzione del sale nel regno aragonese di Napoli</i>	» 149
Roberta Svanoni, <i>Appunti per una diplomatica delle scritture inventariali: il caso di Bergamo nel XIII secolo</i>	» 171
Cristina Solidoro, <i>Libri di condanne a Ferrara, Modena e Rovigo tra il XIV e il XV secolo: riflessioni preliminari su forme e prassi delle scritture giudiziarie</i>	» 189
Sofie Auer, <i>Caratteristiche intrinseche in periodi di cambiamento. La papstgeschichtliche Wende nei documenti pontifici attraverso gli esempi della formula di perpetuità e della salutatio</i>	» 239
Nicolò Galluzzi, <i>Nel segno del grifone. Scriniarii degli arcivescovi ed élite notarile a Bari, secoli XI-XII</i>	» 261
Jaime Ruano Benito, <i>Copiar 'bulas de primacía' para la catedral de Toledo en el siglo XII: oficinas, actores y documentos</i>	» 291



Nel segno del grifone. Scriniarii degli arcivescovi ed élite notarile a Bari, secoli XI-XII

Nicolò Galluzzi

nicolo.galluzzi@phd.unipi.it

1. Introduzione: i notai cittadini negli anni del mutamento

I decenni che vanno dal 1080 al 1130 circa furono una fase di cruciale mutamento per le strutture politiche, sociali ed economiche dell'Italia medievale. Il cosiddetto processo di 'localizzazione del potere' coinvolse sia i contesti rurali che quelli cittadini¹. Anche l'area pugliese e la sua città più importante, Bari, furono proscenio di questo cambiamento, innescato in questo caso dal collasso delle strutture pubbliche attive sino all'XI secolo – dunque la provincia bizantina del catepanato² – e il simultaneo farsi della dominazione normanna³.

Gli spazi di ascesa sociale, le logiche della competizione politica e gli equilibri interni alle comunità che prima trovavano sfogo su rotte interregionali si contrassero nell'ambito cittadino, portando le componenti sociali a ridefinire i linguaggi e i canali di legittimazione della preminenza, nonché le basi materiali del potere in chiave locale. La documentazione barese è alquanto loquace rispetto a queste radicali trasformazioni: la città, dall'essere capitale della provincia bizantina e sede del suo governatore, il catepano, sino al 1071, nel giro un quindicennio divenne la residenza del figlio del duca normanno Roberto, Boemondo, e della sua famiglia (agosto 1089).

Tra X e XI secolo, le élites cittadine erano organizzate in una vera e propria 'società di corte'⁴. I suoi esponenti erano di fatto funzionari o dignitari pubblici che vivevano della luce emanata dal catepano e partecipavano al suo seguito. Tramite la partecipazione alle maglie dell'amministrazione bizantina, si erano cristallizzati in solidarietà più o meno informali e in alcuni casi erano riusciti ad ascendere a più alte cariche alla corte più importante, quella di Costantinopoli⁵. Al loro servizio operavano i

¹ FIORE 2017.

² FALKENHAUSEN 1978.

³ MARTIN 1993; LOUD 2000; OLDFIELD 2009.

⁴ Mutuo qui una definizione relativa alla società lucchese di TOMEI 2019.

⁵ CHEYNET 2018; GALLUZZI 2025.

professionisti della scrittura e del diritto: notai e giudici componevano gruppi sociali intermedi, internamente eterogenei, a cui rimanevano precluse le porte della sfera delle preminenze⁶. Questa geografia sociale mutò nel giro di due decenni. Sul finire degli anni Ottanta dell’XI secolo, la rivolta di frange cittadine contro Roberto il Guiscardo (1079-1080) e la traslazione delle reliquie di san Nicola (1087) – due fatti che avrò modo di discutere in seguito – disarticolavano le strutture preesistenti e generarono ampi spazi affinché le maglie delle *élites* si aprissero a nuovi strati della società. In questo quadro rinnovato, anche i notai parteciparono all’ondata del mutamento e ricamarono per sé stessi ruoli sempre più centrali nella vita cittadina e nei negozi degli attori politici. L’aspetto più eclatante del mutamento dei notai cittadini fu l’abbandono da parte dei professionisti della scrittura delle cariche ecclesiastiche, un fenomeno che aveva caratterizzato il gruppo sino agli anni Settanta.

Studiare sistematicamente tutti gli aspetti e i protagonisti di questa fase è complesso in tal sede. Vorrei invece soffermarmi su un gruppo ben definito che in questi anni si specializzò nel redigere gli atti i cui autori erano le principali autorità politiche cittadine: a esso fa riferimento, nel titolo, l’espressione ‘*élite* notarile’.

Al fine di valorizzare sotto una nuova luce questo gruppo di notai, privilegerò come chiave di interpretazione il loro *signum* notarile. Posto al termine della *corroboratio* e prima delle sottoscrizioni dei testimoni, esso è un fatto grafico di rilevante importanza, innanzitutto perché è una forma di validazione, ma anche perché si rivela essere un potente mezzo comunicativo. Per recuperare le parole di Pasquale Cordasco, esso è l’«emblemata distintivo della propria [del notaio] produzione e quindi ... cifra riconosciuta della propria identità e di una indubbia preminenza culturale e sociale»⁷.

Una fiorentina letteratura ha da tempo messo sotto la lente d’indagine il patrimonio grafico-figurativo dei notai. Questi studi, pur riferendosi a contesti e tempi diversi (le città dell’Italia centro-settentrionale, dal XIII secolo in poi) e indagando una gamma di disegni più ampia dei soli *signa* (in particolare le illustrazioni poste sui registri di abbreviature o registri comunali), offrono una base di studio metodologica ben affinata e consolidata⁸. La scelta di favorire il *signum* come prisma per illuminare le

⁶ Solo in due casi, quelli dei notai Ursone (I) e (II), si assiste a una mobilità sociale ascendente – i due infatti giunsero a rivestire la carica di *iudex* – ma in entrambi i casi si trattò di parabole personali determinate dalla vicinanza alle autorità politiche, e non a un movimento di gruppo; inoltre, come ho detto anche i giudici rimangono ai bordi dei gruppi di vertice. Sui due notai v. MAGISTRALE 1984, pp. 381-386.

⁷ CORDASCO 2020, p. 325.

⁸ Per quanto riguarda i *signa* notarili è di particolare importanza ROVERE 2014 e per gli studi precedenti rimando alla relativa nota 2. Di grande interesse anche l’indagine sui *signa* di DE ANGELIS 2009.

sfaccettature dei notai in cambiamento non è però arbitraria. Essa scaturisce da una sorprendente evidenza: i notai considerati condividono la stessa matrice iconografica, un grifone, suggerendo una capacità creativa volta a distinguerli come ‘comunità’ dal resto dei rogatari cittadini. Nondimeno, non si trattò di una novità. Il grifone, infatti, già nella prima metà dell’XI secolo qualificava un particolare gruppo di rogatari cittadini: gli *scriniarii* degli arcivescovi baresi. Come spiegare tale continuità nel mutamento? Come mai alcuni notai di fine XI secolo, apripista di un notariato che intanto abdicava al riferimento ai poli ecclesiastici, si agganciarono alla tradizione iconografica degli scrittori degli arcivescovi?

Queste le domande sottese al seguito di questo saggio. Dunque, in un primo momento inquadrerò nel più ampio contesto notarile cittadino l’attività degli *scriniarii* dell’episcopio nei decenni di dominazione bizantina. Seguirò, poi, la biforcazione che da una parte prosegue nell’analisi della produzione documentaria arcivescovile, dall’altra si apre all’indagine dell’attività dei ‘notai del grifone’ negli anni al centro del nostro interesse (1080-1130 ca.). Infine, proseguirò gli sviluppi di queste trame in diacronia, così da osservare quanto le scelte autorappresentative dei notai fossero fortemente legate alla fase del mutamento, e come esse cambiarono in un contesto diverso, cioè quello del regno normanno.

2. Gli *scriniarii* dell’arcivescovo (prima metà dell’XI secolo)

Un solido punto di partenza per indagare i fenomeni grafici della Terra di Bari fra IX e XI secolo è la monografia di Francesco Magistrale⁹. In questa insuperata sintesi sulla produzione documentaria notarile e sul profilo dei professionisti della scrittura, lo studioso ha dedicato acute analisi anche ai *signa* notarili, rilevando la precoce creatività dei notai baresi a sviluppare sin dall’inizio dell’XI secolo forme geometriche a partire dai segni di interpunzione, per elaborare col passare del tempo motivi zoomorfi, antropomorfi e fantastici, o floreali sempre più articolati. Grazie ai dati raccolti da Magistrale si evince, peraltro, che rispetto al notariato di altre località pugliesi, i rogatari baresi della prima metà dell’XI secolo si contraddistinguono per

Il *signum* è stato riconosciuto come elemento distintivo anche dei nuovi uomini di legge che si affermarono a Pisa nella prima metà del XII secolo da ROSSI 2022. In una prospettiva più ampia relativa alla capacità iconografica dei notai: VALLERANI 2000; RUZZIN 2022. Sulla Visual History, e cioè la prospettiva di interrogare la capacità performativa del rapporto testo-immagini BUFFO, MANGINI 2023; GHIGNOLI 2016, GHIGNOLI 2017.

⁹ MAGISTRALE 1984.

essere tutti titolari di cariche ecclesiastiche, che fossero ordini minori o maggiori¹⁰. Ciò suggerisce che per il notariato cittadino la sfera ecclesiastica costituisca il principale polo di riferimento materiale e immateriale: gran parte di questi potevano essere legati al clero di qualche complesso ecclesiastico o essere rettori di cappelle¹¹. Di fatto, sino ai primi due decenni dell'XI secolo, anche gli arcivescovi si rivolsero a questo gruppo informe di notai attivi nell'ambito privato per la redazione delle carte.

Dagli anni Venti, la documentazione arcivescovile intraprese strade diverse rispetto alla corrente produzione privata. Quelli del secondo quarto dell'XI secolo furono anni di maturazione dell'episcopio barese, tanto nella capacità del presule di presiedere l'arena cittadina – proprio attorno alle elezioni episcopali si manifestano nelle fonti le fratture più infuocate fra i gruppi locali¹² – quanto nella elaborazione di una organizzazione del clero più complessa. Protagonisti di questa maturazione sono gli arcivescovi Giovanni (1006-1024), Bisanzio (1025-1035), Nicola (1035-1060). I tre presuli, sebbene facessero riferimento a solidarietà distinte¹³, appartenevano tutti ai clan parentali della società di corte e in qualità di arcivescovi funsero da intermediari fra la società locale, i funzionari bizantini e i pontefici che proprio in questi anni con maggior vigore rivendicavano un'influenza più stabile ed efficiente nel

¹⁰ Il dato è facilmente ricavabile dalla tabella sinottica in *ibidem*, pp. 13-30. A Bari, su 36 rogatari attivi fra X e XI secolo, soltanto 4 non vantano una carica ecclesiastica. Di questi, 3 sono presenti in una *charta* redatta nel gennaio 939: Bari, Archivio della Basilica di San Nicola (d'ora in poi ABSN), *Pergamene. Periodo bizantino*, n. A1, edita in *Pergamene di S. Nicola I*, n. 1. Un altro, invece, citato come autore di un breve in una *charta* successiva dell'ottobre 1010: ABSN, *Pergamene. Periodo bizantino*, n. A18 (*Pergamene di S. Nicola I*, n. 11). Di 2 notai attivi fra il 941 e il 945 non ci è pervenuto alcun riferimento, essendo decaduta la parte inferiore della membrana pergamenacea contenente l'escatocollo: ABSN, *Pergamene. Periodo bizantino*, nn. A2, A3, di cui solo la prima edita in *Pergamene di S. Nicola I*, fr. 1. Dunque, sono nella prima metà del X secolo è attestato un gruppo di notai laici attivi a Bari. Il dato stride con quello proveniente da altri centri limitrofi – come Conversano, Monopoli o Trani – dove i notai laici sono più attivi proprio nell'XI secolo.

¹¹ A tal proposito è esemplare il caso del notaio Pozzone di Conversano, su cui già MAGISTRALE 1985. Questi compare in qualità di *clericus et notarius* fra il 980 e il 988. Qualche anno dopo, nel 994, aveva probabilmente avuto uno scatto di carriera firmandosi *subdiaconus et notarius*: *Pergamene di Conversano*, nn. 22 (980 ottobre), 23 (988 gennaio), 27 (994 maggio). A questo punto termina la sua carriera da scrittore ed incomincia quella da *bonus homo*. Dal 1008 è attestato come *custos et dominator* della chiesa di San Salvatore nei pressi di Conversano. L'ente sembra appartenere al suo patrimonio, dato che nel lascito testamentario redatto nel 1014 venne donata al monastero cittadino di San Benedetto: *ibidem*, nn. 29 (1008 gennaio), 30 (1009 agosto), 33 (1014 settembre).

¹² GALLUZZI 2024b, pp. 479-482.

¹³ Ho ricostruito i *dossier* dei tre arcivescovi in GALLUZZI 2025.

Mezzogiorno. Può essere questo il canale che portò all'emersione, fra il clero della cattedrale, di una figura demandata alla redazione della documentazione arcivescovile denominata *scriniarius*. Come ha recentemente ricordato Dario Internullo, infatti, questa carica – già presente nelle istituzioni bizantine – sin dall'VIII secolo si era formalizzata nella curia pontificia e poi aveva soppiantato i *tabelliones* anche nella produzione di atti privati romani¹⁴.

I caratteri del documento degli *scriniarii* e il rapporto con le *chartae* arcivescovili di epoca precedente sono stati ampiamente discussi da Francesco Magistrale e Pasquale Cordasco, quest'ultimo in un saggio volto a indagare proprio la parabola della documentazione vescovile pugliese sulla lunga durata (secoli XI-XIII)¹⁵. Entrambi hanno messo in risalto anzitutto il forte rilievo estetico delle *chartae* degli *scriniarii*: ora la documentazione arcivescovile è vergata su fogli di pergamena di alta qualità e ben predisposti ad accogliere la scrittura, ornata dall'impiego di caratteri maiuscoli e da elementi decorativi nelle lettere dell'*invocatio*. Inoltre, se Magistrale ha attutito le novità sul piano degli elementi intrinseci, Cordasco ha valorizzato maggiormente la capacità degli *scriniarii* di imitare il modello pontificio anche nella partizione analitica e nel dettato elegante¹⁶. Il grande debito che la documentazione arcivescovile barese deve a Roma viene espressa dall'ultimo *scriniarius* barese di XI secolo, Lademario, che nella *corroboratio* della *charta* di consacrazione del vescovo di Melfi da parte dell'arcivescovo Nicola nel 1037, dichiara:

Hanc autem nostri privilegii attestationem, firmam stabilemque permanere volentes, scribi iussimus per manum Lademarii subdiaconi nostrique archiepiscopus scriniarii, quam et manuum nostrarum

¹⁴ INTERNULLO 2022, pp. 232-236.

¹⁵ CORDASCO 2009.

¹⁶ *Ibidem*, pp. 137-138; MAGISTRALE 1984, pp. 330-332; 337-338. Più specificatamente, Magistrale rinvia a una evoluzione più articolata, nella quale una novità importante relativa alla credibilità del documento viene introdotta da Ursone *levita et protonotarius*, attivo negli anni Trenta. Infatti, se le *chartae* vergate dai primi due *scriniarii*, Lorenzo e Pietro, riportano in calce le sottoscrizioni di gran parte del clero della cattedrale, nello *scriptum* vergato da Ursone nel 1032 vi è esclusivamente quella dell'arcivescovo. Dunque, avendo a mente i *sigilla* catepanali, Ursone avrebbe modellato una nuova tipologia documentaria in cui ai fini della credibilità erano sufficienti la firma dell'autore del negozio e l'apposizione del sigillo. Tuttavia, si deve considerare che mentre quelle di Lorenzo e Pietro sono dei livelli, dunque richiedevano la partecipazione del clero all'atto di livellare il bene; quella di Ursone è una *hordinatio* di due preti greci della chiesa di S. Maria Nea e dei Ss. Giovanni Evangelista e Giovanni Battista: Bari, Archivio del Capitolo Metropolitano (d'ora in poi ACM), *Pergamene*, n. 12 (1024 aprile), edita in *Pergamene del Duomo*, n. 12; ABSN, *Pergamene. Periodo bizantino*, n. B7 (1028 novembre), edita in *Pergamene di S. Nicola I*, n. 19; ACM, *Pergamene*, n. 18 (1032 febbraio), edita in *Pergamene del Duomo*, n. 18.

subscriptione et plumbei sigilli vullatione roboravimus, iuxta quod et nobis dominus papa fecit, videlicet plumbea vullatione nostrum privilegium cum et subscriptjone manuum suarum roboravit¹⁷.

In ogni caso, più di un elemento suggerisce che gli *scriniarii* si formarono e affermarono al di fuori delle normali pratiche e abitudini che componevano il bagaglio di un notaio cittadino. Lo conferma proprio il *signum* notarile. Quando nell'aprile 1024 il *diaconus* Lorenzo, il primo a rivestire la carica di *scriniarius* dell'episcopio, rogò un livello in favore del nipote dell'arcivescovo Giovanni, Nicola, in chiusura della *corroboratio* non inserì alcun *signum*¹⁸. Siamo di fronte a una sperimentazione in divenire: nonostante la pregevole scrittura beneventana libraria 'Bari type' impiegata, Lorenzo non riesce a mantenere costante la rotondità delle lettere, il *ductus* posato, l'allineamento orizzontale¹⁹. Il primo *scriniarius* a dotarsi di un *signum* fu il *presbiter* Pietro: in calce allo *scriptum libellarii* redatto nel 1028 per l'arcivescovo Bisanzio, egli disegnò il capo appena abbozzato di un grifone, e accennò solo alla continuazione del collo²⁰. Il terzo *scriniarius*, il *subdiaconus* Lademario, riprese e sviluppò ulteriormente il *signum* di Pietro (Fig. 1): probabilmente dotato di una capacità grafica più elevata, il suo grifone è disegnato con tratto elegante e posato, presenta un'espressività fiera e sviluppa la coda che passa per la bocca dell'animale e poi si avvita su sé stessa. Di quest'ultimo ci sono pervenuti quattro atti, tre dei quali oggi conservati presso l'archivio della Trinità di Cava de' Tirreni²¹. Nell'unico esemplare ancora presente nell'archivio capitolare barese – la consacrazione del vescovo di Melfi del 1037 su menzionata – il *signum* non fu disegnato, ma, come ha suggerito Magistrale, ciò potrebbe dipendere dalla volontà di aderire al modello del *privilegium* pontificio²².

¹⁷ ACM, *Pergamene*, n. 20 (1037 agosto), edita in *Pergamene del Duomo*, n. 20; CORDASCO 2009, p. 138: «E non a caso tutto ciò avviene in una fase in cui si rafforzano e si intensificano i legami e i rapporti tra la Santa Sede e l'arcivescovado barese che inevitabilmente stava assumendo un ruolo di assoluta preminenza rispetto alle altre diocesi della regione. Rapporti che sicuramente determinarono l'invio a Bari da parte dei pontefici romani di documenti dalle forme solenni destinati ad essere custoditi e, perché no, letti, studiati, imitati proprio dagli *scriniarii*».

¹⁸ ACM, n. 12 (1024 agosto), edito in *Pergamene del Duomo*, n. 12.

¹⁹ MAGISTRALE 1984, p. 326.

²⁰ ABSN, *Pergamene. Periodo bizantino*, n. B7 (1028 novembre), edito in *Pergamene di S. Nicola I*, n. 19.

²¹ Cava, Archivio della Badia della SS. Trinità (d'ora in poi ABST), *Pergamene, Diplomi*, nn. A24 (1036 maggio), A27 (1038 ottobre), A29 (1047 aprile), editi in *Codex Diplomaticus Cavensis VI*, nn. 911, 950; *Codex Diplomaticus Cavensis VII*, n. 1078; ACM, b, n. 20 (1037 agosto), edito in *Pergamene del Duomo*, n. 20.

²² MAGISTRALE 1984, p. 339. Nelle carte di Cava, il tratto del disegno è più delicato rispetto alla scrittura e il *signum* viene relegato in uno spazio limitato al termine della *corroboratio* (all'incirca 2 cm di

Archetipo della fusione fra le due essenze di cielo e terra, nonché allegoria del Cristo stesso secondo Isidoro di Siviglia²³, il grifone doveva essere la soluzione iconografica più opportuna a rappresentare l'identità di un episcopo che guardava tanto a Roma che a Costantinopoli²⁴. A un punto, gli arcivescovi investirono nella formazione di specifico personale addetto alla custodia dello *scrinium* e alla redazione della documentazione, rompendo la dipendenza dal notariato cittadino.

Questa volontà è testimoniata dall'altissima qualità grafica dei tre *scriniarii*, nonostante nessuno di essi fu titolare di alte cariche del clero della cattedrale – solo Pietro è attestato in qualità di *presbiter*. Infatti, nella cattedrale soltanto i gradi più elevati esibiscono una scrittura beneventana libraria di alto livello: lo attesta l'elenco di sottoscrizioni del livello redatto da Pietro *presbiter et scrinarius*, ove sono l'*archipresbiter* Giovanni, l'*archidiaconus* Pietro e il *diaconus et primicerius* Lilio a dare mostra di una grafia libraria elegante²⁵. Ciò significa che Lorenzo, Pietro e Lademario avevano conseguito una formazione di alta qualità proprio al fine di divenire *scriniarii*.

Tutto ciò ha fatto ipotizzare l'esistenza e lo strutturarsi di un vero e proprio ufficio di cancelleria²⁶. Sarebbe, per la verità, la soluzione meno economica del fenomeno: la documentazione non presenta alcun accenno a una eventuale cancelleria e nell'escatocollo il complemento di appartenenza relativo agli *scriniarii* fa riferimento soltanto a un *noster episcopius*. Peraltro, sebbene tutti e tre si distinguano dalla consueta produzione notarile cittadina, gli esiti non sono del tutto sovrapponibili e la

altezza). Questi dati e il fatto che l'unico documento di Lademario conservato a Bari non riporti il *signum* possono indurre a ipotizzare una manomissione postuma dei documenti conservati a Cava e scritti da Lademario. Escludo questa possibilità: la *charta* presenta un secondo disegno, un pavone come *I* ad aprire l'*invocatio*, delineata con gli stessi tratti del *signum*, testimoniando che l'apparato iconografico venne pensato assieme all'impostazione grafica.

²³ *Etymologiae*, p. 101, la cui rappresentazione è stata ripresa dai bestiari tardomedievali, v. *Bestiari tardoantichi* 2018, pp. 427 (per Isidoro stesso), 811 (per l'anonimo bestiario di Oxford), 1940-1941 (per il bestiario moralizzato di Gubbio), 1982 (per l'opera di Cecco d'Ascoli).

²⁴ I grifoni sono stati associati alla figura di Alessandro Magno nell'ideologia imperiale bizantina. Più precisamente, essi trainavano il carro dell'imperatore nella sua ascensione al cielo, secondo le opere dell'*Historia de preliis* e dello Pseudo-Callistene. Tale rappresentazione è stata impiegata nei monumenti e nei manufatti figurativi, soprattutto fra X e XII secolo, al fine di promuovere la figura del sovrano protetto da Dio, v. FRUGONI 1978, pp. 16-19.

²⁵ ABSN, *Pergamene. Periodo bizantino*, n. B7, edito in *Pergamene di S. Nicola I*, n. 19. Sul clero della cattedrale in epoca bizantina v. GADALETA 2022.

²⁶ CORDASCO 2009, p. 139.

lenta maturazione del *signum* ne è traccia. Del resto, lo stesso Cordasco – che ha rilanciato l'ipotesi di una cancelleria vescovile a inizio XI secolo – ha dovuto fare i conti con la presenza fra gli scrittori dell'arcivescovo Bisanzio di un rogatario esterno al gruppo degli *scriniarii* e proveniente dal notariato cittadino: Ursone *levita*. Lo studioso ha così ipotizzato un «doppio binario» di reclutamento.

È possibile giungere a una chiave di lettura che possa sciogliere tali contraddizioni, agganciando la documentazione e l'attività dei singoli scrittori ai loro precisi contesti politico-sociali. Il primo arcivescovo a promuovere l'attività scrittoria di un componente del clero della cattedrale, Lorenzo, fu Giovanni nel 1024. In quegli anni, il catepato bizantino Basilio Boioannes operava per tessere una rete di rapporti più distesi nei confronti del papato e dei principati longobardi, dunque il presule poté sollecitare una *imitatio* documentaria atta a inserire l'episcopio barese nella sfera del papato romano. Sorprendentemente, Lorenzo ricompare nel 1039 fra i sottoscrittori di una donazione promossa dall'abate del monastero benedettino Leucio, in qualità di *infimus monachus*²⁷. Si potrebbe pensare che a un certo punto parte del clero sia emigrata nel monastero benedettino, osteggiata dai presuli successori di Giovanni. Ciò suggerisce che a contare più di tutto fosse il legame diretto e personale fra arcivescovo e personale dell'episcopio.

In questo senso l'attività del *levita et protonotarius* Ursone negli anni Trenta, quindi negli stessi anni dello *scriniarius* Pietro, può essere letta sotto una nuova lente²⁸. La sua presenza nel gruppo dei chierici testimoni di una *charta libertatis* del 1028 – in penultima posizione – ha fatto ipotizzare la sua adesione al clero della cattedrale. Ma distinguendosi dal clero dell'episcopio che impiega una scrittura di stampo librario²⁹, Ursone impiega una beneventana documentaria fluida ma asimmetrica, presenta i tipici tratti dei notai privati come le abbreviazioni, il *signum* consiste in

²⁷ ABSN, *Pergamene. Periodo bizantino*, n. B17 (1039 febbraio), edita in *Pergamene di S. Nicola I*, n. 26. Fra i sottoscrittori anche Ursone *diaconus et monachus*, nel 1030 testimone di una vertenza fra cittadini cannesi e il loro vescovo, consacrato dall'arcivescovo barese nello stesso anno: *Pergamene di Barletta*, n. 9 (1030 marzo).

²⁸ Sulla carriera di Ursone v. MAGISTRALE 1984, pp. 381-385; ACM, *Pergamene*, nn. 10 (1021 maggio), 15 (1028 giugno), 18 (1032 giugno); ABSN, *Pergamene. Periodo bizantino*, nn. B3 (1021 maggio), B7 (1028 novembre), B18 (1039 luglio), B13 (1034 luglio), editi rispettivamente in *Pergamene del Duomo*, nn. 10, 15, 18; *Pergamene di S. Nicola I*, nn. 15, 19, 27, 23. Inoltre v. *Pergamene di Barletta*, n. 9 (1030 marzo).

²⁹ *Pergamene di S. Nicola I*, n. 19 (1028 novembre): «✠ In hoc enim ordine ut supra hobtimum est continentem testor me levita Ursonem».

un motivo geometrico floreale: una iconografia consueta per il notariato barese a quell'altezza. Tutto ciò suggerisce quanto meno una genesi diversa. In effetti, Ursone era attivo già dagli anni Venti, al servizio dei funzionari pubblici bizantini. Una divisione di beni nel 1021 fra il *critis* Musando e un suo cugino, da lui rogata, venne sottoscritta dal topotereta Bisanzio. Proprio l'analisi paleografica su quest'ultima sottoscrizione ci porta a identificarlo con l'omonimo arcivescovo del decennio 1025-1035. Bisanzio e Ursone, quindi, godevano già di un rapporto personale prima che il primo fosse eletto arcivescovo della città. In seguito, Bisanzio avrebbe dischiuso le porte del clero anche al notaio, tanto da definirlo suo *fidelissimus* nella consacrazione di una cappella pubblica fondata dal catepano Potone Argiro nel 1032. Proprio la vicinanza a Bisanzio avrebbe permesso a Ursone non solo di contendere il primato nell'attività scrittoria dell'episcopio allo *scriniarius* Pietro, ma anche di tracciare per sé una parabola singolare di carriera nel panorama cittadino della prima metà dell'XI secolo: dal 1028 al 1032 acquisì il titolo di *protonotarius*, mentre nel 1034 affiancò un turmarca e un ecprosopo nella corte, in qualità di *iudex Barinae civitatis*³⁰.

Persino l'ultimo *scriniarius* attivo, Lademario – che più di tutti cristallizza e formalizza il nuovo documento vescovile – sembra godere di un legame personale con l'arcivescovo Nicola. Non solo redige tutti i documenti del presule a noi pervenuti, ma, grazie a una pergamena edita e valorizzata da Corinna Drago, sappiamo che fra il 1046 e il 1051 ricevette da due coniugi un terreno recintato per conto dello stesso arcivescovo. La compravendita, però, era indirizzata a Nicola: quindi Lademario non agì per l'episcopio e del suo clero, ma specificatamente negli interessi del presule³¹.

Pur abdicando all'immagine di una vera e propria cancelleria, si può riconoscere nella prima metà dell'XI secolo una prima fase di strutturazione di una identità propria degli arcivescovi e dell'episcopio barese, nutrita dall'imitazione dei modelli romani, e rispecchiata in un inedito volto documentario distinto rispetto alla consueta produzione cittadina, e forgiato da un ristretto gruppo di professionisti della scrittura la cui formazione e attività fu incoraggiata dalle esclusive relazioni interpersonali con

³⁰ V. nota 27.

³¹ Il testo dell'atto non fa alcun riferimento all'episcopio, mentre sottolinea a più riprese la persona dell'arcivescovo. V. ACM, *Pergamene*, 18bis, edita in DRAGO 2003: « super / [hoc autem et bona nostra boluntate nos] Mele et Grisonta, viroque uxori, una cum ipsis consentientibus c / [.....] p]redicti, secundum legem guad(iam) tibi nominati Lademarii subdiaconi / [.....] illam recepisti vice idem dom(in)i archiepiscopi ». E nella parte relativa ai diritti sulla terra si dà piena potestà di « possidere atque faciere exinde omnia ut voluerint sine requisitione nostra » al « dominus achiepiscopo vel posteros » senza alcun riferimento ai consueti *successores*.

gli stessi arcivescovi. Ciò non deve stupire, negli ambienti dell'episcopio si replicavano in miniatura le medesime pratiche della società di corte.

3. *Intermezzo: uno scriniarius forestiero*

Il forte nesso fra l'attività degli *scriniarii* e la rete di relazioni interpersonali imperniata sugli arcivescovi spiega come mai il sistema di redazione dei documenti arcivescovili maturato nella prima metà dell'XI secolo fu completamente sconvolto negli ultimi decenni del secolo.

Il collasso delle strutture pubbliche bizantine ebbe un forte impatto sugli equilibri che venivano rinegoziati nei momenti di elezione degli arcivescovi. Alla morte di Nicola, nel 1061, il successore Andrea venne eletto *a quibusdam*, e le frizioni fra le varie componenti cittadine lo portarono a fuggire presso Costantinopoli nel 1066³². Nel 1071, la città entrò nell'orbita normanna aprendo le porte al duca Roberto il Guiscardo. Poco si sa di ciò che successe negli ambienti dell'episcopio – una isolata notizia attesta la presenza di un Pietro *electus* nel 1073 – sino all'insediamento, al culmine della repressione di una rivolta cittadina contro il duca nel 1079-1080, di Ursone, sino ad allora vescovo di Rapolla e *fidelis* del Guiscardo.

A quest'altezza cronologica la documentazione vescovile si contrae fortemente nei numeri, dunque dovremo procedere a una analisi qualitativamente più serrata delle poche *chartae* pervenute. Emergono così ritmi del mutamento inaspettati. Contrariamente a quanto si potrebbe dedurre, sembra che il sistema di documentazione di epoca bizantina sia sopravvissuto anche nei primi due decenni della fase normanna. Nel 1082 l'arcivescovo Ursone emise una *charta libertatis* a favore del monastero di Ognissanti, appena edificato al di fuori della città (nei pressi dell'attuale Valenzano) da un certo Eustazio³³. La *charta* fu scritta da Caro *archipresbiter et scriniarius*. Alcuni elementi – la discordanza nella *datatio* fra l'anno e l'indizione; l'assenza di *invocatio* simbolica o verbale e il rimando a un *capitulus* – inducono a sostenere l'ipotesi che si tratti di una copia scritta a metà XII secolo.

Ciò nonostante, l'*archipresbiter* Caro era attivo nell'episcopio barese almeno dal 1073, quando risulta fra i testimoni di un atto di donazione in favore dell'episcopio.

³² V. nota 12.

³³ ABSN, *Pergamene. Periodo normanno*, n. A4 (1082 novembre), edita in in *Pergamene di S. Nicola II*, n. 4.

La specificazione d'appartenenza adottata nella sottoscrizione, *archiepiscopeatus barenensis* in luogo della declinazione locale dell'aggettivo (*barinus*)³⁴, induce a sospettare una sua origine forestiera, come l'arcivescovo Ursone e presumibilmente il predecessore Pietro. È possibile che Roberto – il quale dimorò per qualche tempo a Bari fra il 1072 e il 1073 – abbia tentato di affiancare all'*élite* cittadina alcuni elementi a sé fedeli. Il rogatario della donazione, invece, era un certo Gaudio *clericus*, uno dei notai più longevi del panorama cittadino: autore di 12 *chartae* fra il 1035 e il 1084³⁵, anch'egli replica un grifone nel *signum*, sebbene le fattezze del profilo dell'animale e soprattutto il prolungamento che sviluppa motivi ornamentali e due segni di croce richiami la tradizione del notariato cittadino piuttosto che il modello del *signum* di Lademario³⁶.

Torniamo alla *charta* del 1082 per Ognissanti. Sebbene non sia autentica, conferme più tarde attestano l'esistenza di un originale³⁷. Dobbiamo pensare che anche se la copia fosse stata prodotta per interpolare le parti relative ai diritti del monastero, i rimaneggiamenti non interessarono anche la caratterizzazione del rogatario. Dunque, negli anni Ottanta un certo Caro – probabilmente non originario di Bari e artefice di una elegante beneventana libreria – portava avanti l'usanza degli *scriniarii* di rogare atti vescovili. Non sappiamo, invece, se replicasse anche il *signum* del grifone.

Alla luce di questo, sembrerebbe che gli *scriniarii* della cattedrale abbiano superato le crisi repentine della seconda metà dell'XI secolo. Fu solo all'indomani della traslazione delle reliquie di san Nicola in città (maggio 1087) che la figura dello *scriniarius* scomparve. Resisteva, invece, carsico, il capitale culturale e simbolico rappresentato dalla 'tradizione del grifone'.

³⁴ ACM, *Pergamene*, n. 28 (1073 gennaio-agosto), edita in *Pergamene del Duomo*, n. 28. Inoltre, il clero della cattedrale spesso nelle sottoscrizioni si riferisce a una *ecclesia* o *episcopus barinus* dato che la titolarità afferiva ancora a Canosa. A titolo di esempio lo stesso Silvestro testimone nella stessa carta come « Archidiacon(onu)s s(an)c(t)ę barine eccl(esi)ę ».

³⁵ È a lui e al contemporaneo Pando che Magistrale riconosce la qualità intellettuale tale da aver favorito l'affermazione della tipologia della *cartula* sull'antico *memoratorium*, cfr. MAGISTRALE 1984, p. 391.

³⁶ *Ibidem*, p. 202. Ricorda in particolare il *signum* di Bisanzio *subdiaconus et notarius: ibidem*, p. 223, figure *c* e *d*.

³⁷ Una *charta libertatis* per Ognissanti rilasciata dall'arcivescovo Ursone viene richiamata nella conferma dell'arcivescovo Elia del 1103 e in quelle di Pasquale II e Callisto II: *Pergamene di S. Nicola II*, nn. 37 (1103 maggio); 62 (1115 settembre 9), 70 (1123 settembre 12).

4. Rifunzionalizzare il grifone

L'arrivo delle reliquie di san Nicola nel maggio 1087 mutò gli equilibri cittadini. Nella *curtis dominica* bizantina venne edificata una nuova chiesa che divenne nei suoi primi decenni di vita il riferimento più importante dei gruppi dirigenti, assieme all'episcopio³⁸. L'abate del monastero di san Benedetto, Elia, ricevette dall'arcivescovo Ursone il compito di custodire le reliquie e supervisionare l'opera della basilica. Poi, nella prima metà del 1089, venne eletto arcivescovo per essere consacrato da Urbano II nel settembre dello stesso anno. Uno dei primi atti in veste di arcivescovo è una donazione della chiesa di San Clemente allo stesso episcopio, nelle mani del suo arcidiacono Giovanni³⁹. L'atto ha tutto il sapore di una compensazione patrimoniale, lecita in una fase di ricomposizione dei dissidi e di alterazione degli equilibri dovuti alla morte di Ursone – sino ad allora garante della presa dell'episcopio sulla nuova chiesa – e al ritorno in scena dell'*élite* di tradizione bizantina che aveva operato la traslazione, e per il tramite di Elia era riuscita a riassumere un ruolo centrale nell'arena politica.

La donazione è la prima *charta* vescovile redatta da un notaio monco di carica ecclesiastica, Niceforo *protonotarius*. Questi si distingue per una scrittura beneventana documentaria elegante, dal *ductus* posato e le parole ben distinte. Al primo rigo adotta aste lunghe e mette in risalto il nome dell'autore dell'azione giuridica impiegando caratteri maiuscoli. Il sospetto che alla base del rogitto vi sia il modello documentario vescovile degli *scriniarii* viene confermato dal *signum*: quello di Niceforo è quasi sovrapponibile al disegno di Lademario, in questo caso la coda non passa dalla bocca del grifone e nei suoi sviluppi è più articolata (Fig. 2).

Fra gli scrittori degli arcivescovi del primo periodo normanno, Niceforo non è l'unico a richiamare le rappresentazioni grafiche degli *scriniarii*. Nel 1113 Grifone *notarius* stese un *breve* di estrema importanza per la gestione delle risorse fiscali per l'arcivescovo Risone⁴⁰, disegnando un grifone nel *signum*. In questo caso il disegno è più ingrossato e potrebbe consistere in un '*signum* parlante' (Fig. 3). Tuttavia, una scelta di questo tipo portava con sé la consapevolezza di avvalersi di un'immagine

³⁸ Sulla traslazione a titolo di esempio PERTUSI 1978; VIOLANTE 2024. Sulle compilazioni agiografiche dedicate alla traslazione cfr. GALLUZZI 2024a.

³⁹ ACM, *Pergamene*, n. 35 (1089 novembre), edita in *Pergamene del Duomo*, n. 34.

⁴⁰ ABSN, *Pergamene. Periodo normanno*, n. D10 (1113 maggio), edito in *Pergamene di S. Nicola II*, n. 59.

densa di significato: è poco credibile che poteva trattarsi di un capitale identitario 'individuale', quanto di un segno di appartenenza a una comunità ben definita.

I casi di Niceforo e Grifone potrebbero suggerire che a cavaliere fra XI e XII secolo, i vescovi si avvalsero ancora di scrittori propri dell'episcopio, sebbene caratterizzati da un profilo sociale diverso rispetto a quello degli *scriniarii*. Il quadro è invece più articolato. È tempo di dischiudere lo sguardo sulla produzione notarile cittadina, andando oltre quella vescovile: essa, infatti, svela altre sfaccettature dell'impiego del *signum* del grifone.

Pressoché contemporaneo a Niceforo è il *notarius* Leone. Anche il *signum* di quest'ultimo raffigura un grifone recante una notevole somiglianza nei dettagli del volto animalesco, sebbene presenti uno sviluppo della coda diverso rispetto a Niceforo, ma che ricalca da vicino quella di Lademario, e con un *signum crucis* elaborato al termine (Fig. 4). Sebbene la carriera di Leone si fermi ai primi anni Novanta, mentre quella di Niceforo continuò sino al 1114, le due devono essere considerate assieme perché l'una complementare all'altra.

Leone era attivo già prima della traslazione: nel 1086 scrisse per conto del *critis* imperiale Miro, l'unico in questi anni a esprimere una carica bizantina. Dal 1089 redasse le prime due donazioni in favore della chiesa di San Nicola, allora in costruzione. L'una da parte di Maureliano, un *civis* barese a cui il duca Roberto aveva affidato una signoria su Rutigliano, l'altra da parte di un eminente clan dell'*élite* di antica tradizione bizantina, i *de Amoruso*. Fra il 1090 e il 1092 rogò altre due donazioni in favore della chiesa. In tutte – tranne che nella prima del 1086 – erano presenti sia Elia che altri esponenti dell'antica *élite* di tradizione bizantina⁴¹. La produzione di Niceforo è ancora più limpida sulla vicinanza di questi professionisti della scrittura alla sfera del potere. Dopo la donazione di Elia del 1089, scrisse 3 atti del catepato Guglielmo, il rappresentante in città di Boemondo e gestore delle riserve fiscali, in qualità di *suae* [di Boemondo] *Barinae curiae protonotarius*; nei primi anni del XII redasse la *charta* per un altro catepato, Landolfo, nominato dal duca Ruggero; nel 1108 rogò la donazione di un casale di origine fiscale al *notarius* Fulco; fra il 1105 e il 1107 pose mano alle sentenze emesse dai nuovi *iudices* della città nella curia giudiziaria. È giunta in trascrizione cartacea, invece, una concessione di sepoltura da parte dell'arcivescovo Elia del 1095. In questa folta documentazione 'pubblica' si inseriscono

⁴¹ Per la produzione di Leone, v. ABSN, *Pergamene. Periodo normanno*, nn. A7 (1086 marzo), A13 (1089 febbraio), A14 (1089 maggio), A19 (1090 settembre), A20 (1089 settembre-1092 agosto), editi in *Pergamene di S. Nicola II*, nn. 6, 12, 13, 16, fr. 1-2.

anche alcuni atti privati, ma sono comunque minoritari⁴². In altra sede ho identificato nel *protonotarius* Niceforo l'omonimo autore di un testo agiografico sulla traslazione di san Nicola, commissionata dagli esponenti dell'*élite* che tramite l'operazione tentavano di recuperare la preminenza perduta⁴³. Si tratta, dunque, di un intellettuale di primo piano della scena cittadina, catalizzatore – grazie alla sua capacità scrittoria – delle istanze di 'documentalizzazione' di tutti i poli politici, formali e informali, della città.

Nelle esperienze di Leone e Niceforo vi è ancora un altro aspetto che merita di essere illuminato e risulta particolarmente significativo nella presente ricerca. I due non nascono come scrittori dell'arcivescovo, semmai in alcuni momenti scrivono per l'arcivescovo. Il fatto che la produzione di Leone sia attestata precedentemente alla traslazione di san Nicola, e che nel 1089 Niceforo, nella prima *charta* a noi pervenuta, presenti già il titolo di *protonotarius*, inducono a ipotizzare una volontà consapevole, da parte di notai apparentemente slegati dal vescovato sotto il profilo sociale, di avviare la loro carriera nel segno del grifone, proponendosi come i continuatori della tradizione avviata dagli *scriniarii* dell'episcopio, ma altrove. Questo dato deve essere messo in relazione con un altro: Leone e Niceforo sono infatti i primi notai a non esibire cariche ecclesiastiche. Se fino ad allora i notai cittadini avevano anche fatto parte del clero urbano, solo da questo momento possiamo parlare di un notariato laico⁴⁴.

⁴² Per la documentazione di Niceforo: ACM, *Pergamene*, n. 35 (1089 novembre); ABSN, *Pergamene*, *Periodo normanno*, nn. B2 (1094 gennaio), B3, B4 (1094 febbraio), C3 (1101 settembre-1102 agosto), C7 (1104 giugno), C12 (1105 gennaio-agosto), C15 (1107 marzo), D3 (1108 giugno), D13 (inizio XII secolo), editi in *Pergamene del Duomo*, n. 34; *Pergamene di S. Nicola II*, nn. 18, 19, 20, 35, 39, 43, 46, 52, 29. Si veda anche la copia cartacea della concessione di Elia a Stefano Sclavo, contenuta nel Codice Palasciano conservato presso l'archivio della basilica di San Nicola, ed edita in LUPOLI TATEO 1985, pp. 336-337. Niceforo, inoltre, avviò un processo di maturazione grammaticale e sintattica della lingua impiegata nella documentazione notarile, v. CORDASCO 2016, sebbene sia ora da riconsiderare l'impianto linguistico del documento privato altomedievale in relazione al modello del latino proposto nelle leggi longobarde, e non come specchio di una plurisecolare recessione della capacità linguistica degli scrittori, v. BARTOLI LANGELI 2006.

⁴³ GALLUZZI 2024a.

⁴⁴ Lo ha notato anche CORDASCO 2020, p. 324. Ho impiegato il riferimento alla 'laicizzazione' per indicare 'il processo di abbandono di riferimenti a cariche ecclesiastiche da parte dei notai', senza però presupporre una netta separazione fra la sfera ecclesiastica e quella laica, che già nella prima metà dell'XI secolo non è registrata dalle fonti.

In questo ampio gruppo di notai laici, vi sono altri scrittori che richiamano nel loro *signum* l'iconografia del grifone. Per esempio Stefano che nel 1097 roga una controversia presieduta da un figlio di un protospatario e il già citato Grifone che stende l'atto dell'arcivescovo Risone. Giovanni *protonotarius*, invece, fu il primo a redigere uno *scriptum iudicii* nel 1099: il capo del suo *signum* ricorda più un lupo che un grifone, ma presenta nello sviluppo della coda una struttura molto simile a quella di Niceforo⁴⁵.

L'associazione dei *signa* dei notai è la spia del fatto che, all'interno del notariato cittadino, si addensa e distingue iconograficamente un ristretto gruppo di professionisti della scrittura, il quale monopolizzò la documentazione prodotta attorno al processo di patrimonializzazione di San Nicola, alla gestione delle riserve fiscali normanne e agli interessi dei cittadini più eminenti. In qualità di notai al servizio di poteri e per il potere, possono essere considerati una vera e propria 'élite notarile'.

La loro parabola consente di rivelare una chiave di lettura per la repentina apparizione di un notariato che non sentiva più la necessità di caratterizzarsi tramite la titolarità di cariche ecclesiastiche. Niceforo e i suoi colleghi, al servizio degli esponenti dell'élite cittadina che investirono nella traslazione, potrebbero aver seguito le stesse parabole di questi ultimi.

Fino agli anni Settanta, i notai rimasero ancorati attorno all'episcopio e forse proprio lì si formavano: questo spiegherebbe come mai tutti i notai di epoca bizantina sono titolari almeno degli ordini ecclesiastici minori. Il caso di Gaudio è esemplificativo di ciò che avveniva nei decenni bizantini. Si è detto che il suo *signum* raffigura un grifone, come attestato nella *charta* del 1073. Tuttavia, sulla prima *charta* da lui rogata, risalente al dicembre 1035, il notaio disegnò un *signum* con connotati animaleschi come le orecchie a punta, ma dalle fattezze antropomorfe, per esempio il naso a bulbo e l'accento alla capigliatura (Fig. 5)⁴⁶. Nella seconda *charta* pervenutaci, risalente al gennaio 1047, il *signum* venne modificato, avvicinandolo all'immagine del grifone: compare più pronunciato il becco, viene accennata alla peluria del volatile, lo sviluppo della coda si fa più coerente (Fig. 6)⁴⁷. Questa 'grifonizzazione' del *signum* potrebbe

⁴⁵ ABSN, *Pergamene. Periodo normanno*, nn. B13 (1097 ottobre), D10 (1113 maggio), B18 (1099 ottobre), editi in *Pergamene di S. Nicola II*, nn. 26, 59, 32.

⁴⁶ ABSN, *Pergamene. Periodo bizantino*, n. B14 (1035 dicembre), edita in *Pergamene di S. Nicola I*, n. 24.

⁴⁷ ABSN, *Pergamene. Periodo bizantino*, nn. C4, C5 (1047 dicembre). Prima ancora Gaudio redasse una *cartula* nel maggio 1038: ABSN, *Pergamene. Periodo bizantino*, n. B16 (1038 maggio), ma il deterioramento della pergamena non ha permesso di visionare il *signum*. È visibile, invece, nel resto delle

essere spiegata alla luce del fatto che proprio nell'intervallo fra il 1035 e il 1047 lo *scriniarius* Lademario aveva introdotto tale iconografia nella documentazione. Gaudio, quindi, potrebbe averne tratto ispirazione, testimoniando così gli scambi fra i diversi ambiti di scrittura e il punto di riferimento rivestito dallo *scrinium* vescovile.

Tale potrebbe essere il rapporto che insisteva anche fra Niceforo e Leone e gli scriventi dell'episcopio nella seconda metà dell'XI secolo. Nello *scrinium* della chiesa cattedrale, Niceforo potrebbe aver consultato le *chartae* vescovili della prima metà dell'XI secolo, e incontrato il *signum* di Lademario.

Ma con gli sconvolgimenti della fine degli anni Settanta – la rivolta del 1079-1080, l'allontanamento dell'antica *élite* di tradizione bizantina dalla sfera del potere, l'insediamento dell'arcivescovo Ursone – in città si sarebbero moltiplicati i riferimenti politici, arricchendo il quadro che prima prevedeva come punto di riferimento esclusivamente l'episcopio. A questo punto, i notai potevano guardare altrove. Ciò spiegherebbe la repentina comparsa di profili di scrittori privi di cariche ecclesiastiche.

Eppure, tramite il *signum* alcuni notai laici continuarono a rivendicare e coltivare il loro legame col passato bizantino, come se volessero raccogliere l'eredità degli *scriniarii*. Si tratta di un gruppo – quello dei 'notai del grifone' – che si distingue dal resto degli altri professionisti della scrittura per la qualità della rete di relazioni politiche, per ambiti di lavoro, e infine per le soluzioni documentarie. Sono, infatti, proprio questi scrittori a introdurre nel panorama documentario barese i *brevia* dei catepani di Boemondo (Niceforo), e lo *scriptum iudicii* in cui non è più un contraente l'autore dell'atto, bensì l'autorità giudicante (Giovanni, Niceforo)⁴⁸. Il *signum* rendeva subito riconoscibile l'appartenenza a questa comunità.

pergamene da lui scritte: ABSN, *Pergamene. Periodo bizantino*, nn. C6 (1048 giugno); C7 (1055 settembre); C9 (1057 aprile); C13 (1061 aprile); ACM, *Pergamene*, nn. 24bis (1035 dicembre-1061 aprile), 26 (1067 aprile), 27 (1073 aprile), ABSN, *Pergamene. Periodo normanno*, n. A6 (1084 settembre – 1085 luglio 17), edite rispettivamente in Pergamene di S. Nicola I, nn. 34, 35, 37, 41; *Aggiunte*, n. 2; *Pergamene del Duomo*, nn. 26, 27; *Pergamene di S. Nicola II*, n. 5.

⁴⁸ Sulla documentazione « intermedia », vale a dire « testimonianze confezionate per ordine di feudatari, più o meno potenti, funzionari dell'amministrazione statale, autorità giudiziarie, ed ancora vescovi ed alti prelati » si è concentrato CORDASCO 2020, pp. 330-333; CORDASCO 2015, sostenendo l'esistenza di un « attrezzato ufficio di cancelleria ». Sulla tale ipotesi, a mio avviso, ha molto pesato una retroproiezione della realtà della cancelleria attiva al seguito di Ruggero II in epoca regnicola, come sembra suggerire CORDASCO 2015 e su cui si veda anche ENZESBERGER 1981. Rispetto a questa tesi rimarrei cauto, considerando che – come nota lo stesso Cordasco – vi agiscono notai locali e non vi è mai alcun riferimento ad ambienti di scrittura preposti. Peraltro, non è possibile considerare all'interno della stessa tipologia i *brevia* dei funzionari di Boemondo e i diplomi ducali normanni, che comunque veniva-

5. Parabole regnicole

Possiamo, dunque, asserire che nel panorama notarile barese si distinse in modo piuttosto netto una *élite* notarile. I suoi esponenti si autodefinivano in tal modo tramite gli specifici elementi intrinseci ed estrinseci del documento, in particolare del *signum*, raffigurante un grifone, richiamando la tradizione avviata nella prima metà dell'XI secolo dagli *scriniarii* dell'episcopio.

Il loro operato fu tanto fortunato da divenire esso stesso ispirazione di altre esperienze. Negli anni Trenta, una terza generazione di notai impiegò nel proprio *signum* il disegno di un grifone (Fig. 7), testimoniando la pervasività nella cultura grafica cittadina del lascito di Niceforo e di Leone, e non è da escludere l'ipotesi di un legame di discepolato fra le due generazioni. Anche in tale frangente, i notai del grifone si distinsero per l'accurata gestione della documentazione prodotta dalle autorità cittadine, prestando particolare servizio ai giudici regi, nell'ambito della nuova fase istituzionale del Regno, inaugurata dall'ingresso di Ruggero II in città nel 1132, e in occasione di una seconda rinegoziazione nel 1139.

Melia, fra il 1135 e il 1142, in qualità di *protonotarius* redasse una transazione e una causa entrambe presiedute dal *iudex regalis* Leone *de Rayza*; Giovanni, invece, agì in qualità di *curialis notarius* nella prima metà degli anni Quaranta⁴⁹. Anche in questo caso dobbiamo immaginare che il grifone non fosse direttamente legato all'attività presso la curia giudiziaria, bensì rimandasse a una sorta di progettualità da parte di questi scrittori: Melia, per esempio, era già attivo nel 1120, quando in qualità di semplice *notarius* rogò un testamento per un privato⁵⁰.

Essi comunque si muovevano in un contesto diverso rispetto ai loro predecessori, in rapido mutamento dal punto di vista delle forme notarili e grafiche⁵¹. Anche i notai, infatti, seguono le mode dei tempi. I grifoni andarono pian piano a scomparire, per far posto a forme che rispondevano e definissero nuovi spazi di azione per gli scrittori al servizio delle autorità politiche.

no redatti soprattutto da notai salernitani e quindi anche in questo caso non richiamano l'esistenza di una cancelleria, v. ENZESBERGER 1990. Sullo sviluppo del documento giudiziario fra XI e XIII secolo, e in particolare l'introduzione dello *scriptum iudicii* nei primi anni del XII secolo v. MAGISTRALE 2004.

⁴⁹ ABSN, *Pergamene. Periodo normanno*, nn. E20 (1135 agosto), F11 (1142 gennaio), F10 (1140 novembre), F12 (1143 settembre), editi in *Pergamene di S. Nicola II*, nn. 84, 85, 94, 96.

⁵⁰ ACM, *Pergamene*, n. 44 (1120 luglio), edito in *Pergamene del Duomo*, n. 41.

⁵¹ In particolare sull'influenza della carolina tramite i canali normanni e il passaggio dalla beneventana alla *littera textualis* v. D'ITOLLO 1979; MAGISTRALE 1994.

In tal senso, una figura che sancisce uno scarto rispetto all'esperienza del grifone è quello di Nicola *de Comitissa*. Si tratta di un notaio attivo dagli anni Cinquanta e che si distingue per profilo sociale e per alcuni fatti grafici, a partire da alcuni tratti di *littera textualis* introdotti nella sua sicura minuscola notarile con ascendenze caroline, a testimoniare l'apertura alle novità grafiche esterne⁵². Anche in questo caso, il notaio fu attivo al servizio anzitutto delle autorità e negli spazi di vertice cittadini: in qualità di *curialis protonotarius* rogò lo scioglimento di un debito presso la curia del *regalis barensium iudex* Giovanni Buffo (1155); seguì la curia cittadina a Ceglie a seguito della 'distruzione' di Bari nel 1156, dove partecipò a una sentenza in qualità di testimone (1157); stese le conferme dei *brevia* relativi ai patrimoni di San Nicola (1164, 1167). Peraltro, in questo caso riusciamo a intravedere anche un certo protagonismo nelle reti sociali al di fuori dell'attività scrittoria: nel 1174 Nicola affiancò in qualità di *advocatus* il priore di Cava *Fares*, in occasione di una donazione in favore della chiesa di S. Maria Maddalena, una dipendenza dell'abbazia. A completare il suo articolato profilo vi è il *signum*, del tutto innovativo rispetto alla precedente tradizione di XI e XII secolo. Nicola abbandona le forme animalesche e antropomorfe e disegna un braccio che sorregge un *ramus arboris*, una sorta di scettro a forma di pianta (Fig. 8). La stessa iconografia è stata apprezzata da Tiziana Lazzari nell'impianto miniaturistico della *Vita Mathildis* di Donizone del codice vaticano *Lat. 4922*: secondo la studiosa, esso rappresenta il giglio, il *fleur de lys*, simbolo per eccellenza del potere regio⁵³. Proponendo una mimesi di regalità, dunque, Nicola *de Comitissa* esibiva la propria preminenza non più tramite un *signum* che rimandasse alla tradizione locale, bensì al legame che doveva vantare con il potere regio.

Al contempo, nell'episcopio ricomparirono le figure degli *scriniarii*, abbandonando però l'iconografia del grifone a favore di motivi geometrici e floreali⁵⁴. Negli anni del presulato dell'arcivescovo Rainaldo (1172-1188), gli *scriniarii* Ruggero e Maraldizzo riformarono il documento vescovile sostituendo la beneventana con una minuscola carolina e richiamandosi al modello pontificio, in linea con una generale

⁵² La sua attività è attestata nelle seguenti pergamene: ABSN, *Pergamene. Periodo normanno*, nn. G6 (1155 dicembre 31), G11 (1157 giugno 12), G17 (1163 novembre), G19 (1164 gennaio), H4 (1167 aprile 24), editi *Pergamene di S. Nicola II*, nn. 110, 115, fr. 17-18, 120, 125; ABST, *Pergamene. Documenti privati*, n. 37.117 (1174 novembre), inedita.

⁵³ LAZZARI 2006, pp. 71-5.

⁵⁴ Questa ripresa ha fatto sì che si vedesse una sorta di continuità fra quelli della prima metà dell'XI secolo e quelli della seconda metà del XII, v. CORDASCO 2009; CORDASCO 2020.

maturazione della chiesa cattedrale barese ispirata proprio dall'arcivescovo. Gli equilibri cittadini esito della distruzione del 1156, infatti, avevano definitivamente innescato due distinti percorsi per San Nicola e cattedrale. Era necessaria, quindi, una nuova e originale identità collettiva.

Queste frange che corrono dagli anni Cinquanta del XII secolo mostrano quanto la scelta del *signum* del grifone da parte dell'*élite* notarile, fra 1086 e 1140, fosse intrinsecamente legata alla fase che il contesto cittadino visse in quegli anni, e alle logiche locali attraverso cui si esibiva la preminenza. Esauritasi tale spinta, fu invece nel legame con la sfera del re che si ricercò il canale per esprimere la partecipazione alla rete di eminenza sociale; mentre nell'episcopio veniva avviato un processo di ridificazione materiale, politica e culturale, in cui i suoi scrittori rifunzionalizzarono l'antico titolo di *scriniarius*, ma agivano ormai in un panorama del tutto diverso. In ogni caso, sebbene vi fossero discontinuità nelle modalità di autorappresentazione della preminenza, a partire dall'esperienza dei 'notai dei grifoni' il notariato barese divenne al suo interno più stratificato e articolato.

6. Conclusioni

Giunti al termine, vale la pena riprendere le domande poste in apertura, e richiamare le risposte a cui si è giunti lungo la trattazione.

Al centro della ricerca vi è la proposta di rileggere l'esperienza di un gruppo di notai attivi a cavallo fra XI e XII secolo, i primi laici nel panorama barese, e che si contraddistinguono per redigere le *chartae* degli arcivescovi, dei funzionari pubblici e degli esponenti dell'*élite* legati a San Nicola.

Il particolare filtro del *signum* notarile adottato da questi – un grifone con la coda sviluppata su sé stessa oppure decorata da *signa crucis* – ha permesso di legare questi notai agli antichi *scriniarii* dell'episcopio, attivi sino a pochi decenni prima e che per primi avevano introdotto nel panorama iconografico notarile il grifone. La loro esperienza permette di sfumare l'interpretazione secondo cui, sin dalla prima metà dell'XI secolo, nell'episcopio barese sarebbe stata attiva una cancelleria e che questa abbia avuto una lunga continuità, illuminando invece le discontinuità e i momenti di repentina trasformazione che investirono i professionisti della scrittura cittadini a tutti i livelli. Il passaggio dalla dominazione bizantina a quella normanna e le reazioni delle componenti urbane a questi eventi, mutarono le strutture precedenti. Da una parte si recise il cordone che legava i notai cittadini alle gerarchie ecclesiastiche: ciò si deve al diversificarsi della rete interna alla città. Dall'altra, gli arcivescovi

per la redazione dei documenti si rivolsero a un gruppo più ristretto, che operava per i vertici del potere cittadino e che nei sistemi di autorappresentazione (il *sigillum*) rivendicava il legame con l'eredità bizantina. Si tratta di soluzioni coerenti con i processi di localizzazione della preminenza propri di questa fase, mentre dalla seconda metà del XII secolo i modelli vennero cercati altrove.

Il caso dei 'notai del grifone' stimola due riflessioni di carattere generale. La prima è che esso mostra in nuce che il mutamento permise a una parte del notariato – impegnato nello strutturarsi al di là del riferimento ai poli ecclesiastici – di entrare a pieno titolo nelle *élites* cittadine. Se nella fase bizantina la sfera del potere fu esclusiva dei funzionari pubblici, dall'ultimo decennio dell'XI i 'notai del grifone' e gli *iudices* attivi nella curia pubblica divennero centrali nella gestione degli equilibri politici interni, grazie alla loro capacità di regolare i conflitti e le modalità di gestione delle risorse in una fase di profonda trasformazione dei vertici politici, garanti della stabilità⁵⁵. Dunque, nei decenni a cavallo fra XI e XII secolo, si creò una vera e propria *élite* notarile: alcuni professionisti della scrittura consapevolmente si distinsero dai loro colleghi, e con i giudici furono i principali protagonisti dello sviluppo di nuove forme dell'agire politico cittadino e degli equilibri interni⁵⁶. Mi sembra, quindi, che a fronte di molteplici sviluppi del notariato barese fra XI e XII secolo, i decenni tra 1080-1130 rimangano centrali per studiare il farsi più articolato delle strutture sociali dei professionisti della scrittura.

⁵⁵ Dell'apertura delle sfere del potere anche al gruppo dei notai è testimonianza la carriera di Fulco, già accennata in *ibidem*, p. 325. Attivo fra il 1107 e il 1109 come *curialis notarius* per i catepani, nel 1108 ricevette un casale prelevato dal fisco per il *servitium* reso a Boemondo; fra il 1109 e il 1113 rivestì egli stesso la carica di catepano e nella metà degli anni Dieci rogò alcune concessioni da parte di Costanza, consorte di Boemondo: *Pergamene di S. Nicola* II, nn. 47 (1107 luglio); 51 (1108 maggio); 52 (1108 giugno); 54 (1108-1109); 60 (1113 agosto); *Regii Neapolitani Archivi Monumenta* VI, nn. 559 (1115 febbraio); 560 (1115 marzo). Peraltro, è stato notato che Fulco introduca nella consueta beneventana motivi carolini provenienti dal modello normanno, a testimoniare la volontaria emulazione da parte del notaio della scrittura dei diplomi ducali, v. MAGISTRALE 1994, pp. 188-189.

⁵⁶ In questo senso, il contesto barese trova ampie convergenze con i casi di Roma e Bergamo, rispettivamente studiati da INTERNULLO 2022 e DE ANGELIS 2009. I due studiosi, al fine di delineare gli agenti culturali che stimolarono le inedite forme comunali, hanno impiegato rispettivamente le categorie di '*élites* intellettuali' e 'intellettuali del potere': un gruppo composito di notai, giudici e causidici, distinti socialmente e culturalmente dall'aristocrazia cittadina e dalle stirpi signorili. A mio avviso, non è una forzatura servirsi delle stesse categorie per caratterizzare il gruppo di vertice attivo a Bari nei primi decenni del XII secolo: la nostra '*élite* notarile' ne rappresenterebbe una componente.

A considerazione di questo mutamento, mi sembra che la scelta di richiamare nel *signum* l'iconografia degli *scriniarii* assuma un valore ancora più rilevante. L'asincronia fra il mutamento delle strutture sociali e la continuità di elementi grafici non deve suonare stridente. La ripresa del *signum*, infatti, è un elemento strutturale del farsi di questo gruppo, parte del loro patrimonio immateriale, non un semplice ornamento. Esso viene riproposto già a monte dei processi di cambiamento, non a valle, e dunque non è esclusivamente 'specchio' dei processi sociali e dei profili dei notai, bensì un dispositivo attivo e pratico, consapevolmente impiegato da alcuni notai per definire il loro ruolo nella società in trasformazione⁵⁷.

A cavallo fra il 1086 e il 1089, agli occhi di Niceforo e Leone raccogliere l'eredità degli *scriniarii* e rifunzionalizzarne la rappresentazione doveva sembrare un'efficace strategia per introdursi nella sfera del potere rinnovata. A tal motivo, i momenti che scandiscono diverse fasi dei processi sociali dei notai cittadini sono visibili proprio grazie allo studio degli aspetti formali della documentazione, e soprattutto di questo fondamentale strumento di autorappresentazione che si è rivelato essere il *signum*. Esso non era più il segno identificativo di uno spazio (l'episcopio), ma un marcatore di preminenza in tutto il contesto cittadino

FONTI

BARI, ARCHIVIO DEL CAPITULO METROPOLITANO (ACM)

- *Pergamene*, nn. 10, 12, 15, 18, 18bis, 20, 24bis, 26, 27, 28, 35, 44.

BARI, ARCHIVIO DELLA BASILICA DI SAN NICOLA (ABSN)

- *Pergamene, Periodo bizantino*, nn. A1, A2, A3, B3, B7, B13, B14, B16, B17, B18, C4, C5, C6, C7, C9, C13.

- *Pergamene, Periodo normanno*, nn. A4, A6, A7, A13, A14, A18, A19, A20, B2, B3, B4, B13, B18, C3, C7, C12, C15, D3, D10, D13, E20, F10, F11, F12, G6, G11, G17, G19, H4.

⁵⁷ Si tratta di una chiave interpretativa che vede nel documento e in tutte le sue componenti – dai caratteri intrinseci come il lessico, alle componenti estrinseche come appunto il *signum* – dispositivi performativi, atti a decodificare le strutture sociali, economiche e politiche, oltre che rappresentarle e riportarne traccia. Si veda a titolo di esempio il progetto PRIN 2022 PNRR *Lexiconomy. Writing the Structure of Landholding in a Changing Italy* delle Università di Pisa e Roma Tre (P.I: Paolo Tomei; resp. unità: Dario Internullo).

CAVA, ARCHIVIO DELLA BADIA DELLA SS. TRINITÀ (ABST)

- *Pergamene, Diplomi*, nn. A24, A27, A29.

- *Pergamene, Documenti privati*, n. 37.117.

BIBLIOGRAFIA

- Aggiunte* = V. DE DONATO, *Aggiunte al Codice Diplomatico Barese. Pergamene dell'Archivio della Cattedrale*, in « Archivio storico pugliese », 27 (1974), pp. 191-132.
- BARTOLI LANGELI 2006 = A. BARTOLI LANGELI, Forma Langobardica. *La lingua dei documenti italiani altomedievali (secoli VIII-XI)*, in *Scrittura memoria degli uomini*, Bari 2006, pp. 17-34.
- Bestiari tardoantichi* 2018 = *Bestiari tardoantichi e medievali: i testi fondamentali della zoologia cristiana*, a cura di F. ZAMBON, con la collaborazione di R. CAPELLI, Milano 2018 (Classici della letteratura europea).
- BUFFO, MANGINI 2023 = P. BUFFO, M.L. MANGINI, *Pervasivi, polimorfi, performanti. Interventi grafici nella produzione notarile su registro del basso medioevo*, in *Notai tra ars e arte. Mediazione, committenza e produzione tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. BASSANI, E. FUSAR POLI, M.L. MANGINI, F. SCIREA, Genova 2023 (Notariorum itinera. Varia, 9), pp. 11-68.
- CHEYNET 2018 = J.-C. CHEYNET, *Argyros, fils de Mèlès, et sa descendance*, in « Revue des études byzantines », 76 (2018), pp. 205-219.
- Codex Diplomaticus Cavensis VI = M. SCHIANI, M. MORCALDI, E. DE STEFANO, *Codex Diplomaticus Cavensis (1034-1045)*, VI, Napoli 1884.
- Codex Diplomaticus Cavensis VII = M. SCHIANI, M. MORCALDI, E. DE STEFANO, *Codex Diplomaticus Cavensis (1046-1056)*, VII, Napoli 1888.
- CORDASCO 2009 = P. CORDASCO, *Tra ideologia religiosa e cultura notarile. Ricerche sui documenti vescovili pugliesi (secoli XII-XIII)*, in In uno volumine. *Studi in onore di Cesare Scalon*, a cura di L. PANI, Udine 2009, pp. 133-150.
- CORDASCO 2015 = P. CORDASCO, *Boamundus ducis Robberti filius. Cancelleria e documenti di Boemondo I principe di Antiochia*, in “Unde boat mundus quanti fuerit Boamundus”: *Boemondo I di Altavilla un Normanno tra Occidente e Oriente*, a cura di C. D. FONSECA, P. IEVA, Bari 2015 (Società di storia patria per la Puglia. Convegni, 26), pp. 193-215.
- CORDASCO 2016 = P. CORDASCO, *Esempi di documenti normanni: pochi passi su un terreno insidioso*, in *L'età normanna in Puglia. Mito e ragione*, a cura di P. CORDASCO, C. GUZZO, G. MARELLA, Brindisi 2016, pp. 7-16.
- CORDASCO 2020 = P. CORDASCO, *La documentazione tra concezioni tradizionali e spinte innovative, in Oltre l'Alto Medioevo. Etnie, vicende, culture nella Puglia normanno-sveva*, Spoleto 2020 (Atti dei congressi internazionali di studio sull'Alto Medioevo, 22), pp. 321-338.
- DE ANGELIS 2009 = G. DE ANGELIS, *Poteri cittadini e intellettuali di potere: Scrittura, documentazione, politica a Bergamo nei secoli IX-XII*, Milano 2009 (Studi di storia, 5).

- D'ITOLLO 1979 = A. D'ITOLLO, *Il passaggio dalla scrittura beneventana a nuove forme grafiche nei documenti di Terra di Bari (1071-1194)*, in « Archivio storico pugliese », 23 (1979), pp. 28-49.
- DRAGO 2003 = C. DRAGO, *Un'inedita cartula barese del secolo XI dell'archivio del capitolo metropolitano di Bari*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLIII/1), pp. 319-336.
- ENZESBERGER 1981 = H. ENZESBERGER, *Il documento regio come strumento di potere*, in *Potere, società e popolo nell'età dei due Guglielmi*. Atti delle quarte giornate normanno-sveve, Bari, Gioia del Colle, ottobre 1979, Bari 1981, pp. 103-138.
- ENZESBERGER 1990 = H. ENZESBERGER, *Roberto il Guiscardo: documenti e cancelleria*, in *Roberto il Guiscardo tra Europa, Oriente e Mezzogiorno*. Atti del Convegno internazionale di studio promosso dall'Università degli Studi della Basilicata in occasione del IX centenario della morte di Roberto il Guiscardo, Potenza-Melfi-Venosa, 19-23 ottobre 1985, Galatina 1990, pp. 61-81.
- Etymologiae* = ISIDORUS HISPALIENSIS, *Etymologiae Liber 12: De Animalibus*, texte établi, traduit et commenté par J. ANDRÉ, Paris 1986.
- FALKENHAUSEN 1978 = V. VON FALKENHAUSEN, *La dominazione bizantina nell'Italia meridionale (secc. VIII-XIII)*, Bari 1978.
- FIORE 2017 = A. FIORE, *Il mutamento signorile. Assetti di potere e comunicazione politica nelle campagne dell'Italia centro-settentrionale (1080-1130 ca.)*, Firenze 2017 (Reti Medievali E-Book, 29).
- FRUGONI 1978 = C. FRUGONI, *La fortuna di Alessandro Magno dall'antichità al Medioevo*, Firenze 1978.
- GADALETA 2022 = N. GADALETA, *Genesi e progresso del Capitolo cattedrale di Bari tra età bizantina e normanna*, in « Chiesa e Storia », 12 (2022), pp. 349-363.
- GALLUZZI 2024a = N. GALLUZZI, *La chiave per leggere la crisi. Il contesto di produzione del textus translationis di san Nicola a Bari, di Niceforo*, in *Storiografie italiane del XII secolo. Contesti di scrittura, elaborazione e uso in una prospettiva comparata*, a cura di A. COTZA, M. KRUMM, Firenze 2024 (Reti Medievali E-Book, 47), pp. 131-150.
- GALLUZZI 2024b = N. GALLUZZI, *Una storia senza fine: contesti di elaborazione e strategie memoriali dell'Anonimo di Bari (XI-XII secolo)*, in « Archivio storico italiano », 681/2 (2024), pp. 461-490.
- GALLUZZI 2025 = N. GALLUZZI, *Una città a Mezzogiorno. Scritture e poteri a Bari, attorno alla traslazione di san Nicola (secoli X-XII)*, Tesi di dottorato in Storia medievale (XXXVII ciclo), Università di Pisa, tutori S. M. Collavini, F. Panarelli, M. Ronzani, Pisa 2025.
- GHIGNOLI 2016 = A. GHIGNOLI, *Writing Texts, Drawing Signs. On Some Non-alphabetical Signs in Charters of the Early Medieval West*, in « Archiv für Diplomatik », 62 (2016), pp. 11-40.
- GHIGNOLI 2017 = A. GHIGNOLI, *NOT A writtEn word but graphic symbols. NOTAE : An evidence-based reconstruction of another written world in pragmatic literacy from late antiquity to early medieval Europe*, in « Gazette du livre médiéval », 63 (2017), pp. 84-86.
- INTERNULLO 2022 = D. INTERNULLO, *Senato sapiente: L'alba della cultura laica a Roma nel medioevo (secoli XI-XII)*, Roma 2022 (La corte dei papi, 33).
- LAZZARI 2006 = T. LAZZARI, *Miniature e versi: mimesi della regalità in Donizone*, in *Forme di potere nel pieno medioevo (secc. VIII-XII). Dinamiche e rappresentazioni*, a cura di G. ISABELLA, Bologna 2006 (Dpm Quaderni. Dottorato 6), pp. 57-92.

- LOUD 2000 = G.A. LOUD, *The Age of Robert Guiscard. Southern Italy and the Northern Conquest*, Harlow 2000 (The medieval world).
- LUPOLI TATEO 1985 = R. LUPOLI TATEO, De quadam sepultura: *un privilegio concesso dall'abate Elia*, in « Studi storici meridionali », 5 (1985), pp. 331-337.
- MAGISTRALE 1984 = F. MAGISTRALE, *Notariato e documentazione in Terra di Bari. Ricerche su forme, rogatari, credibilità dei documenti latini nei secoli IX-XI*, Bari 1984 (Società di storia patria per la Puglia. Documenti e monografie, 48).
- MAGISTRALE 1985 = F. MAGISTRALE, *I notai del sud-est barese fra X e XI secolo: collocazione sociale, cultura giuridica e grafica, credibilità*, in *Società, cultura, economia nella Puglia medievale*. Atti del Convegno di Studi "Il territorio a sud-est di Bari in età medievale", Conversano, 13-15 maggio 1983, a cura di V. L'ABBATE, Bari 1985, pp. 89-104.
- MAGISTRALE 1994 = F. MAGISTRALE, *Fasi e alternanze grafiche nella scrittura documentaria: i casi di Salerno, Troia e Bari*, in *Civiltà del Mezzogiorno d'Italia. Libro, scrittura, documento in età normanno-sveva*, a cura di F. D'ORIA, Salerno 1994 (Cultura Scritta e Memoria Storica. 1), pp. 169-196.
- MAGISTRALE 2004 = F. MAGISTRALE, *La documentazione giudiziaria di Terra di Bari in età normanno-sveva*, in *La diplomatica dei documenti giudiziari (dai placiti agli acta - secc. XII-XV)*. Atti del X Congresso internazionale della Commission Internationale de Diplomatique, Bologna, 12-15 settembre 2001, a cura di G. NICOLAJ, Roma-Città del Vaticano 2004 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 83), pp. 329-343.
- MARTIN 1993 = J.-M. MARTIN, *La Pouille du VI^e au XII^e siècle*, Roma 1993 (Collection de l'École française de Rome, 179).
- OLDFIELD 2009 = P. OLDFIELD, *City and Community in Norman Italy*, Cambridge 2009 (Cambridge Studies in Medieval Life and Thought: Fourth Series, 72).
- Pergamene del Duomo* = G.B. NITTO DE ROSSI, F. NITTI DI VITO, *Le pergamene del Duomo di Bari (952-1264)*, Bari 1897 (Commissione Provinciale di Archeologia e Storia Patria. Codice Diplomatico Barese, I), rist. fotol. Trani 1964.
- Pergamene di Barletta* = F. NITTI DI VITO, *Le pergamene di Barletta. Archivio capitolare (897-1285)*, Trani 1914 (Commissione Provinciale di Archeologia e Storia Patria. Codice Diplomatico Barese, VIII).
- Pergamene di Conversano* = G. CONIGLIO, *Le pergamene di Conversano, I (901-1265)*, Bari 1975 (Codice Diplomatico Pugliese continuazione del codice Diplomatico Barese, XX).
- Pergamene di S. Nicola I* = F. NITTI DI VITO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo greco (939-1071)*, Trani 1900 (Commissione Provinciale di Archeologia e Storia Patria. Codice Diplomatico Barese, IV), rist. fotol. Trani 1964.
- Pergamene di S. Nicola II* = F. NITTI DI VITO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo normanno (1075-1194)*, Trani 1902 (Commissione Provinciale di Archeologia e Storia Patria. Codice Diplomatico Barese, V), rist. fotol. Trani 1968.
- PERTUSI 1978 = A. PERTUSI, *Ai confini fra religione e politica. La contesa per le reliquie di S. Nicola fra Bari, Venezia e Genova*, in « Quaderni medievali », 5 (1978), pp. 6-56.
- Regii Neapolitani Archivi Monumenta* = *Regii Neapolitani Archivi Monumenta edita ac illustrata. Volumen sextum (1115-1131)*, Napoli 1861.

- ROSSI 2022 = M. C. ROSSI, *Notai e uomini di legge a Pisa tra XI e XII secolo: riflessioni sul profilo culturale di un «ceto» emergente*, in *Giustizia, istituzioni e notai tra i secoli XII e XVII in una prospettiva europea. In ricordo di Dino Puncuh*, a cura di D. BEZZINA, M. CALLERI, M.L. MANGINI, V. RUZZIN, Genova 2022 (Notariorum Itinera. Varia, 6), pp. 591-616.
- ROVERE 2014 = A. ROVERE, *Signa notarili nel medioevo genovese e italiano*, in «Ego signavi et roboravi». *Signa e sigilli notarili nel tempo*, a cura di A. ROVERE, Genova 2014, pp. 3-65; anche in A. ROVERE, *Pro utilitate rei publice. Istituzioni, notai e procedure documentarie*, a cura di M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO, V. RUZZIN, Genova 2022 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 11), pp. 569-620.
- RUZZIN 2022 = V. RUZZIN, *Segni e disegni dei notai: prime valutazioni sulla documentazione genovese (secoli XII-XIII)*, in *Mediazione notarile. Forme e linguaggi tra Medioevo e Età Moderna*, a cura di A. BASSANI, M.L. MANGINI, F. PAGNONI, Milano-Torino 2022 (Quaderni di Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, VI), pp. 69-90.
- TOMEI 2019 = P. TOMEI, *Milites elegantes. Le strutture aristocratiche nel territorio lucchese (800-1100 c.)*, Firenze 2019 (Reti Medievali E-Book, 34).
- VALLERANI 2000 = M. VALLERANI, *I disegni dei notai*, in *Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna*, catalogo a cura di M. MODICA, Venezia 2000, pp. 75-83.
- VIOLANTE 2024 = F. VIOLANTE, *San Nicola a Bari. Identità urbana e geopolitica mediterranea tra Bizantini e Normanni (1087-1111)*, in *Città nel Mezzogiorno d'Italia tra XI e XV secolo*, a cura di F. PANARELLI, Potenza 2024 (Mondi Mediterranei, 10), pp. 21-50.

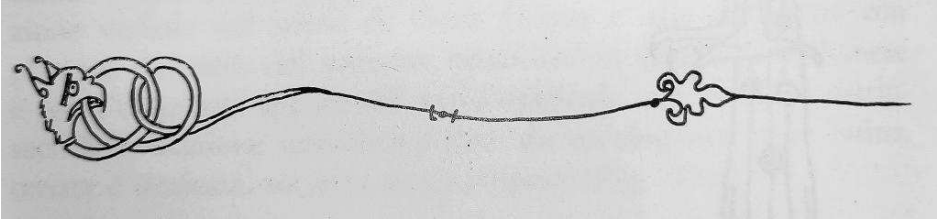


Fig. 1 - *Signum* di Lademario *scriniarius*, riproduzione in MAGISTRALE 1984, p. 336 della pergamena ABST, A 24 (1036 maggio).

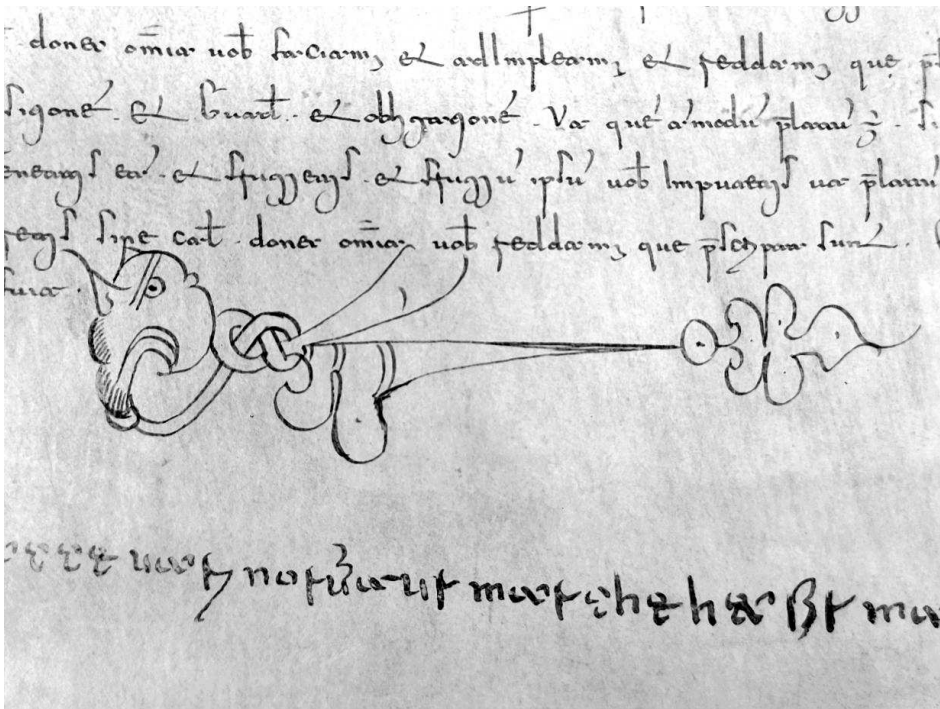


Fig. 2 - *Signum* di Niceforo *protonotarius*, ABSN, Periodo normanno, D13 (inizio XII secolo).

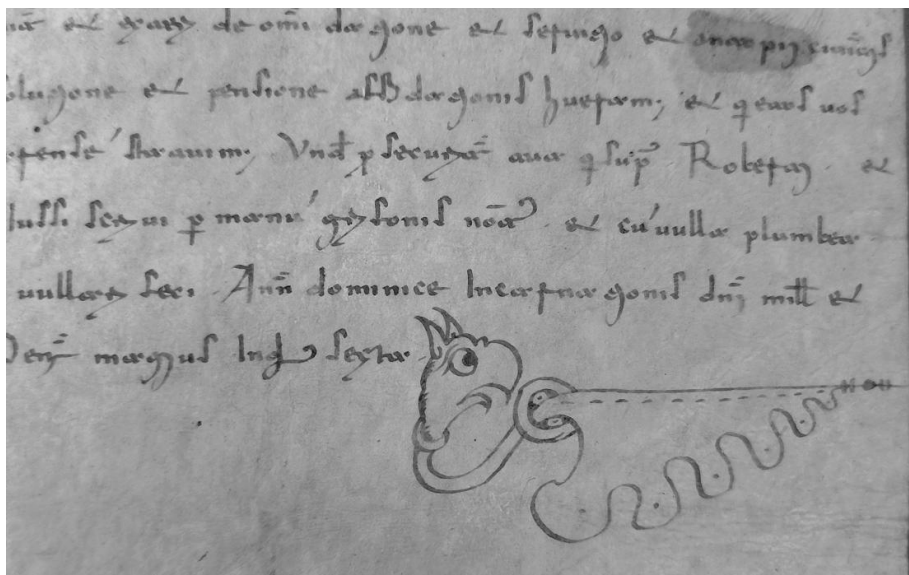


Fig. 3 - Signum di Grifone notarius, ABSN, Periodo normanno, D10 (1113 maggio).

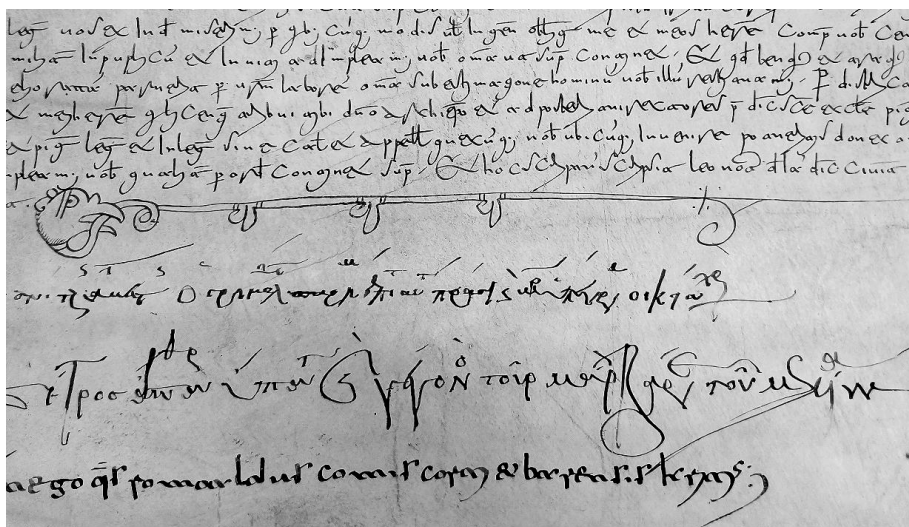


Fig. 4 - Signum di Leone notarius, ABSN, Periodo normanno, A19 (1090 settembre).

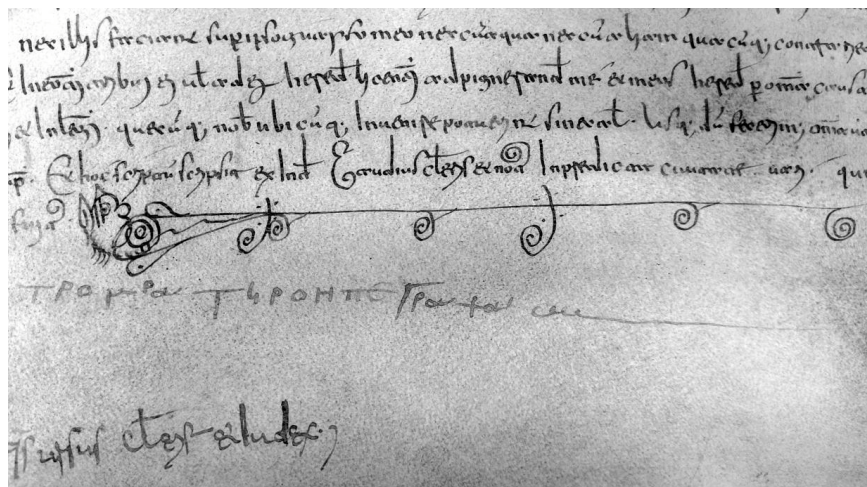


Fig. 5 - *Signum* di Gaudio clericus et notarius, ABSN, Periodo bizantino, B14 (1035 dicembre).

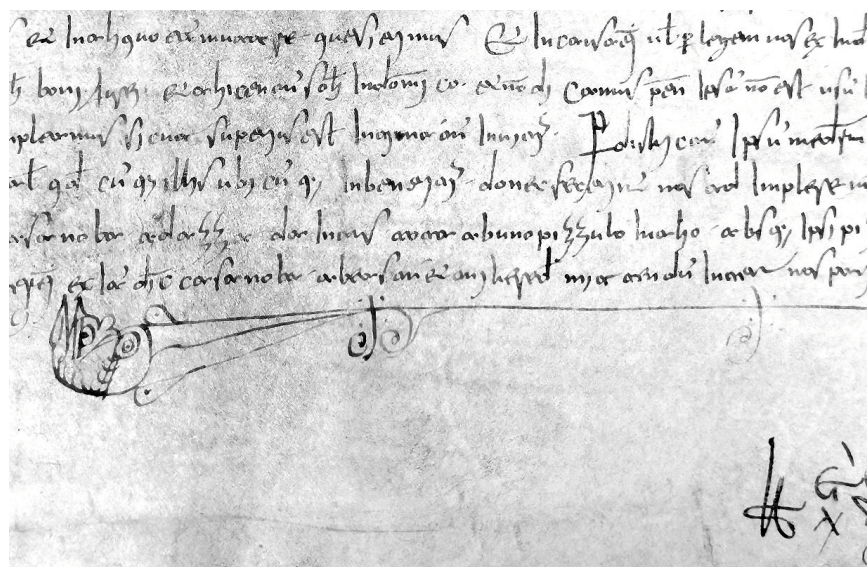


Fig. 6 - *Signum* di Gaudio clericus et notarius, ABSN, Periodo bizantino, C4 (1047 dicembre).

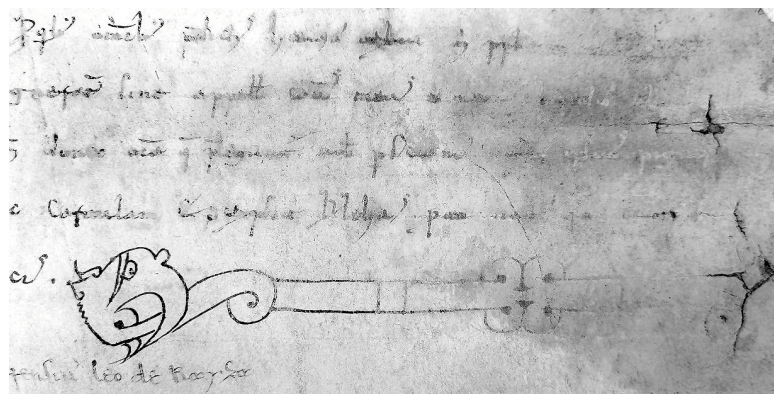


Fig. 7 - *Signum* di Melia *protonotarius*, ABSN, Periodo normanno, F11 (1142 gennaio).

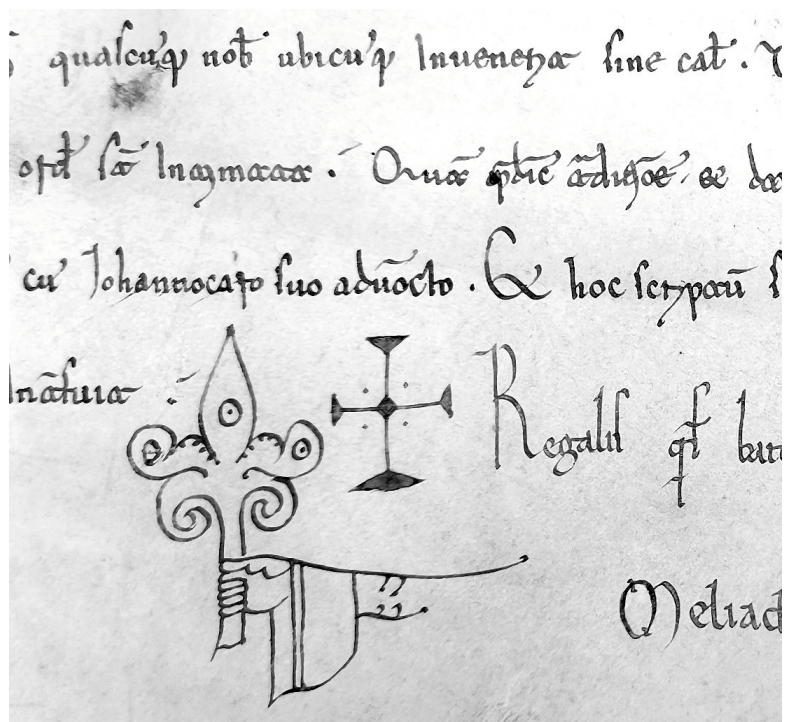


Fig. 8 - *Signum* del *protonotarius* Nicola de Comitissa, ABSN, Periodo normanno, G6 (1161 gennaio 12).

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Il saggio esamina la trasformazione del notariato barese tra XI e XII secolo, illuminando l'attività di un particolare gruppo di rogatari, che operarono al servizio degli arcivescovi, dei funzionari pubblici e dell'*élite* cittadina tra il 1080 e il 1130 ca. L'indagine ruota attorno all'uso del *signum* notarile, in particolare la ricorrente iconografia del grifone, già in uso presso gli *scriniarii* dell'episcopio, attivi nella prima metà dell'XI secolo. L'apparente continuità del segno grafico tra la tradizione bizantina e il nuovo contesto normanno, infatti, si rivela una rifunzionalizzazione: il tentativo, da parte del notariato cittadino, di fondare l'identità della loro comunità sull'eredità degli antichi scrittori degli arcivescovi, al fine di porre la loro competenza scrittoria al servizio degli attori che esercitavano il potere. L'introduzione del notariato laico a Bari coincide infatti con il collasso delle strutture bizantine e la nascita di nuove forme di legittimazione del potere. In questo senso, il lavoro mostra come il *signum* non fosse un mero ornamento o esclusivamente un fattore identitario proprio del notaio, ma un dispositivo attivo di autorappresentazione di una collettività, attraverso cui i notai reclamavano una centralità politica e sociale. L'analisi delle soluzioni grafiche e documentarie evidenzia il ruolo strategico del grifone quale marcatore visivo di preminenza in una città che stava rinegoziando i propri equilibri istituzionali, assumendo così un significato del tutto diverso rispetto alla sua prima vita nello *scrinium* dell'episcopio cittadino.

Parole significative: Bari medievale; XI-XII secolo; notai cittadini; *scriniarius*; *signum* notarile; grifone.

This essay examines the transformation of the notaries in Bari between the 11th and 12th centuries, focusing on the activity of a specific group, which served archbishops, public officials, and the urban elite. The investigation explores the use of the notarial *signum*, particularly the recurring iconography of the griffin, which was already employed by the episcopal *scriniarii* active in the first half of the 11th century. The seemingly continuous use of this graphic symbol from the Byzantine tradition within the new Norman context is more accurately understood as a deliberate functional reappropriation: some notaries would base their communal identity on the legacy of the archbishops' scribes, thereby placing their writing expertise at the service of those in power. The introduction of notaries without clergy titles in Bari coincided with the collapse of Byzantine structures and the emergence of new forms of legitimation. In this light, the essay demonstrates that the *signum* was not merely a decorative element or a personal identifier of the notary, but an active device of collective self-representation, through which notaries asserted their political and social centrality. The analysis of graphic and documentary choices underscores the strategic role of the griffin as a visual marker of prominence in the process of renegotiation of the city institutional balance, endowing it with a different meaning from its earlier function within the episcopal *scrinium*.

Keywords: Medieval Bari; 11th-12th centuries; Urban notaries; *Scriniarius*; Notarial sign; Griffin.

NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Valentina Ruzzin

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

🌐 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: Piazza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-942327-2-1 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-26-8 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare aprile 2026
C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-942327-2-1 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-26-8 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)